www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 3 giugno 2018 Numero 22 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
I doposcuola con l'arcivescovo

a pagina 3
Il Trittico di Frani a S. Maria della Carità

a pagina 4
Villaggio del fanciullo alternativo alla pena

la traccia e il segno

L'essenziale invisibile agli occhi

L'insieme delle Solennità che seguono il tempo di Pasqua rappresenta un itinerario educativo, in qualche modo "mistagogico", che dopo aver celebrato il cuore dell'annuncio Cristiano – la Pasqua di Risurrezione – ci accompagna nel cuore dei misteri più profondi della nostra fede: il dono dello Spirito Santo, la SS. Trinità ed oggi, in particolare, il Santissimo corpo e sangue di Cristo. Le letture sottolineano il valore salvifico del Sacrificio di Cristo nel contesto di un'Alleanza definitiva con Dio, ma vi è un passaggio della sequenza che recitiamo prima di ascoltare il Vangelo su cui attirare l'attenzione: "tu non vedi e non comprendi, ma la fede ti conferma, oltre la natura". Vale per i misteri più profondi della fede ciò che in qualche modo si può applicare, sul piano educativo, anche alle profondità più recondite dell'esperienza umana: "l'essenziale è invisibile agli occhi". Viviamo in un mondo che dà grande valore alle evidenze empiriche, sia nel senso di prove scientifiche di ciò che si afferma sul piano intellettuale, sia nel senso di obiettivi concreti, pragmatici, verso cui dirigere le nostre azioni. In un mondo come questo è facile abituarsi a tenere lo sguardo basso, al di sotto della linea di orizzonte che racchiude le sole realtà terrene e materiali. Per questo è importante, sul piano educativo, "allenare lo sguardo" ad alzarsi oltre quella linea di orizzonte, per apprezzare – anche sul piano umano – i beni interiori, spirituali, ed aprirsi così a quelli soprannaturali, che richiedono un ulteriore slancio dello spirito e il dono della Grazia.

Andrea Porcarelli

Il messaggio di Zuppi in occasione della festività del 2 giugno, che quest'anno cade nel 70° dell'entrata in vigore della Costituzione e della prima elezione del Capo dello Stato

«Per il bene comune»

«L'Italia deve essere grande perché grande è l'umanesimo ereditato dal cristianesimo, che può aiutare a rendere tutti davvero italiani»

di Matteo Zuppi *

La festa del 2 giugno ha quest'anno un carattere particolare: cade nel 70° dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e della prima elezione del Capo dello Stato. Spinto dal recente Congresso eucaristico diocesano, che ha reso noi più consapevoli, considerando anche le difficoltà degli ultimi avvenimenti, desidero invitare tutti i credenti a innalzare a Dio un ringraziamento per il tanto che ci unisce e a pregare per il nostro Paese. La Costituzione non è un retaggio del passato, ma il fondamento della nostra casa comune, il deposito di valori che sono le radici senza le quali non si può costruire il futuro. I Padri costituenti avevano profonda speranza nonostante la terribile epifania del male e della forza distruttiva dell'uomo. Essi resero le sofferenze vissute dalla loro generazione – il fascismo, la tragica esperienza della guerra mondiale – una visione per chi sarebbe nato dopo. Non rimasero indecisi e non imposero interessi di parte, ma uniti si accordarono, dopo un confronto forte, consapevoli di un unico destino per tutti. Nel suo settantesimo dobbiamo loro rispetto vero e gratitudine consapevole, perché la Costituzione ha permesso e orientato la costruzione di una società democratica e fornisce ancora lo spirito ed i criteri guida per una convivenza nella giustizia e nel rispetto per ogni persona. Essa garantisce diritti e doveri ed indica la responsabilità di tutti nella costruzione della casa comune che è il nostro Paese. Il suo spirito certamente ne rappresenta anche un'indicazione di metodo per il futuro. In essa appare chiaro come la vitalità di una società sia frutto della responsabilità dei cittadini e del loro impegno. Tutti siamo chiamati a sviluppare la nostra propria personalità e possiamo crescere in comunità e verso la comunità, perché la persona si sviluppa nella rete dei gruppi sociali (art. 2); prima di tutto nella fondamentale struttura naturale e sociale che è la famiglia (art. 29). I doveri di solidarietà non vanno mai trascurati (art. 2), in vista di scopi sociali e impegni comunitari. Anche le stesse libertà di iniziativa economica e la proprietà privata devono avere una funzione sociale e una prospettiva di crescita umana (art. 41 e 42). Le strutture pubbliche rappresentano i piloni di questa costruzione. A volte notiamo verso di esse un senso di sfiducia, tanto che si pensa necessario arrangiarsi, cercare una via di convenienza individuale. Bisogna con generosità e spirito di servizio, ricordando che è necessario impegnarci perché le regole della casa comune, i diritti e doveri, siano tali per tutti e tutti abbiamo fiducia in essi. I nuovi italiani ci aiutano ad esserlo di più e ci chiedono proprio questo. Pensiamo che la grandezza di una patria sia nel garantire il bene dei suoi cittadini e di ogni uomo. L'Italia deve essere grande perché grande è l'umanesimo che eredita, in tanta parte eredità del cristianesimo e che le è affidato, ricchezza di storia, di cultura, di capacità che permettono di non avere paura e di guardare il futuro rendendo tutti, nuovi e vecchi, davvero italiani, scegliendo una politica del lavoro e della famiglia lungimirante e stabile, identificando le scelte per una accoglienza che esca dall'emergenza, gestisca i flussi e garantisca rispetto della vita di ogni persona che è sempre sacra per tutti. La Costituzione italiana esprime un progetto di società nella quale la comunità è elemento fondamentale per dare valore all'individuo. Non c'è l'io senza il noi. All'inizio di questo cammino c'è l'educazione civica, da rilanciare con impegno e determinazione, nelle scuole come nella vita ordinaria, favorendo l'attenzione di tutti a rispettare le regole comuni, perché se manca questo cresce la maleducazione civica, l'arbitrio e, di fatto, l'ingiustizia. Tommaso Moro nel libro che l'ha reso famoso, intitolato «Utopia», scrisse: «Meglio e più saldamente si legano fra loro gli uomini con sentimenti amichevoli anziché con trattati, con lo spirito anziché con parole». Ne abbiamo tutti tanto bisogno per guardare con fiducia il nostro futuro, perché l'Europa intera possa rappresentare i valori sui quali è costruita e non perdere quell'umanesimo che tanto deve al suo fondamento cristiano. In questo la Chiesa desidera offrire il proprio contributo specifico perché sa di essere popolo costituito da tutti i popoli della terra, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). La Chiesa di Bologna ringrazia il Signore per questo lungo periodo di pace e partecipa a questa festa di tutti noi – europei ed italiani per nascita, storia o vocazione – e della Costituzione, perché la nostra casa comune possa rispondere alle sfide che occorre affrontare.
Desidero che in ogni comunità della diocesi, al Vespro di venerdì 1 giugno o nella giornata di sabato 2 giugno, si canti l'inno di ringraziamento «Te Deum» e si innalzino preghiere e suppliche per la nostra Patria, chiedendo la grazia di un rinnovato impegno di tutti per il bene comune.

* arcivescovo

Un corazziere alla Parata del 2 Giugno

supplica

Preghiera per l'Italia di san Giovanni Paolo II

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ringraziamo. Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli, accompagna i passi della nostra nazione, spesso difficili ma colmi di speranza. Fa' che vediamo i segni della tua presenza e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno. Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, fatto uomo nel seno della Vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede. Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le nostre scelte personali e sociali. La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace. Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invochiamo. Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio. Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti, di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo, di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società. Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti. Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo. Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori. Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Corpus Domini, il Pane e la Parola

L'arcivescovo nell'omelia della solennità: «Deposti entrambi su questa mensa sono nutrimento di solo amore per farci credere all'amore, dono che libera dalla paura che ci fa accontentare di misure mediocri»

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). E Pietro disse: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Davvero non possiamo vivere senza il nutrimento dell'Eucaristia e della Parola di Dio. Ne abbiamo bisogno per vivere, per non cedere alla tentazione di trasformare le pietre in pane, come il diavolo continua a suggerire illudendoci che stiamo bene senza sforzo e se pieghiamo ogni cosa per nutrire il nostro io. Celebriamo il Corpus Domini nel tempo e nello spazio, che offre la misura della nostra debolezza, tutta umana, che ci aiuta a capirla ed a sentire quanto è amata da Dio. Il Pane e la Parola deposti entrambi su questa mensa: è il Corpus Domini, nutrimento di solo amore per farci credere all'amore, dono che libera dalla paura che ci fa accontentare di misure mediocri. Gesù si offre. Non lo meritiamo mai, non ci appartiene per diritto ma sempre solo per grazia. Infatti nell'amore tutto si possiede solo per amore. Nell'incertezza della nostra vita, che sperimenta a volte la tristezza e il turbamento, il Corpus Domini ci conferma che siamo parte della nuova ed eterna alleanza e che questa è affidata a noi perché la portiamo ai tanti che non hanno alleati, che si sentono scartati, che sono insignificanti per un mondo che cerca le cose preziose nella ricchezza e nel benessere e non nel rendere preziosa la vita del fratello. La sua comunione crea comunità; il suo amore ci fa scoprire il fratello e la gioia di appartenerci nell'amore. Non è un simbolo, pure significativo. È il Corpus, è Gesù stesso che si fa nutrimento per gli uomini affamati di senso, di speranza che non deluda, di amore che protegga. È Cristo, realmente presente tra noi, che non ci fa aspettare; non si risparmia; non calcola le convenienze; non si impone, come amano fare gli uomini che poco hanno capito che grande è colui che serve.

Matteo Zuppi

segue a pagina 2

appalto Hera

Raccolta abiti usati, resti la finalità sociale

«Occorre non disperdere il valore sociale che ha sempre avuto la raccolta differenziata di abiti usati». Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione è preoccupato per la possibilità che ad occuparsi di questa particolare «raccolta differenziata» non siano più i lavoratori svantaggiati (tossicodipendenti, immigrati, disabili, utenti dei servizi psichiatrici) ma aziende che hanno come unica finalità il «profit». Questo infatti appare dall'ultimo bando di Hera per l'affidamento del servizio di svuotamento dei cassonetti, che non è più riservato, come in passato, alle imprese sociali, ma al contrario prevede come unico criterio di assegnazione del compito il «massimo riibasso», cioè il prezzo più basso. Finora il servizio era stato affidato al Consorzio di Cooperative sociali Ecobi, che riunisce diverse imprese, tutte locali: tra queste, «La Fraternità» (Ozzano), «La Piccola Carovana» (Crevalcore) e «Pictor» (Budrio). Gli abiti riutilizzabili venivano poi distribuiti, dalle cooperative aderenti al Consorzio, ai loro assistiti; per gli altri, esse potevano rivendere il materiale raccolto e utilizzare i ricavi per le proprie attività sociali. «Il servizio di raccolta e riutilizzo di abiti usati ha sempre avuto una finalità sociale – ricorda monsignor Silvagni –. Fin da quando lo svolgevano le parrocchie, poi le onlus, la stessa Caritas con i celebri "cassonetti gialli". Ora questa finalità rischia di perdersi, e sarebbe una cosa negativa. Le persone portano volentieri i loro abiti usati nei cassonetti, perché sanno che ne deriverà un effetto positivo: ci sarebbe, ora, il rischio di scoraggiarle». (C.U.)

L'arcivescovo: «Il Corpus Domini non è una presenza inerte: ci afferra per farci suoi»

Giovedì sera per la solennità del Santissimo Sacramento è stata celebrata una Messa in San Petronio A seguire una processione con l'Ostia consacrata fino alla cattedrale dove si è tenuta l'adorazione

La celebrazione eucaristica in San Petronio (Foto Minnicelli-Bragaglia)

Eucaristia, quel cibo che fa comunione

segue da pagina 1

Questo Corpo chiede anche a noi di non restare lontani, di presentarci amabili, con un volto che mostra benevolenza e non giudizio, che si offre e non mette condizioni. Lui è l'alleanza che cerca alleati, che vuole tutti gli uomini amici suoi. Il Corpus Domini non è una presenza inerte: ci afferra per farci suoi, per renderci come lui, perché diventi a sua volta amore concreto, non virtuale, per gli altri. In una cultura sempre più individualistica e piena di protagonisti e non di servi, l'Eucaristia è un farmaco che ci unisce al popolo di Dio e crea la comunione, spinge al servizio, alla condivisione. Intorno alla sua mensa contempliamo, pur nella nostra parzialità e segnati dal peccato, quel «cuore solo e anima sola» che è la vera immagine di quel corpo di Cristo vivente che è la Chiesa e sono le nostre comunità. Come Gesù si fa Corpus anche noi mettiamo in pratica la Parola e rendiamo concreto con la nostra vita l'amore della Nuova ed eterna alleanza, in quelle opere di misericordia che Gesù ha vissuto e indicato come via di beatitudine, di felicità. In questo anno della Parola sentiamo come il Corpus Domini è unito strettamente al Verbum Domini. «Il corpo del Figlio è la Scrittura a noi trasmessa», afferma sant'Ambrogio. Chi si nutre dell'Eucaristia cerca anche la sua voce che la spiega e la genera. Infatti anche quando viene proclamata la Parola di Dio nella celebrazione riconosciamo che è Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto. San Girolamo afferma: «Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero (eucaristico), tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al Mistero (eucaristico), se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?». Allora dobbiamo interrogarci: come riceviamo l'uno e l'altro? Ascoltiamo la Parola rivolta oggi alla nostra vita e crediamo come Maria nella sua efficacia, cioè nell'adempimento di quanto ci viene annunziato? Il peccato dell'uomo è proprio nella disobbedienza pratica del «non ascolto», il peccato originale che riduce l'invito di Dio a divieto o lo confonde come una tra le tante parole senza che sappiamo riconoscere l'amore da cui nasce. E' proprio vero che quando ascoltiamo la Parola di Dio come una lettera di amore rivolta a noi, che si realizza nella nostra vita siamo pervasi da una forza che ci libera dal sottile vittimismo e diventiamo una cosa sola in Lui. Quanto nutre il cuore fermarsi ed adorare la sua presenza nell'Eucaristia e quanto dobbiamo metterci come Marta ai piedi di Gesù per adorare Verbo dello stesso Corpo! Ripeteva papa Benedetto che inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà, perché, spiegava «chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte». Se coltiviamo la stessa venerazione per il Verbum Domini nella confusione di Babele impareremo a parlare la lingua dello Spirito, che uscirà dal nostro povero dialetto galileo. Tra poco seguiremo Gesù per le strade della città degli uomini. Lo faremo assieme. La Chiesa, la comunità dei fratelli e delle sorelle, non esce per perdersi come non si perde se resta al chiuso. Anche Gesù lo perderemmo, perché Lui esce fuori! E' una gioia grande camminare assieme, aspettarci ed incoraggiarci a vicenda, nonostante il nostro personale peccato ma cercando con la buona testimonianza di ognuno perché tutti possiamo andare dietro a Lui. Questa è la sinodalità. Portando l'Eucaristia nelle strade e nelle piazze, contempliamo Dio nella città per saperlo fare tutti i giorni e scoprirlo nella quotidianità. Gesù cammina proprio dove camminiamo noi, vive dove viviamo noi. Non restiamo fermi, come fossimo spettatori, perché siamo figli chiamati dal padre. Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi. Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.

Matteo Zuppi

San Petronio

«Gli organi della Basilica», mostra di Mario Berardi

«Gli organi della Basilica»: questo il titolo della mostra fotografica di Mario Berardi che si tiene da domani al 17 giugno nel Presbiterio della Basilica di San Petronio. Inaugurazione oggi alle 16 alla presenza del Primicerio della Basilica monsignor Oreste Leonardi e dell'autore della foto Mario Berardi, nato a Bologna e fotografo «storico» della Basilica e delle chiese cittadine. «Le sue immagini – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – corredano innumerevoli cataloghi di mostre e pubblicazioni d'arte antica, moderna e contemporanea. Ha realizzato campagne fotografiche per mostre e schedature dei beni artistici in chiese, conventi, palazzi per conto di Soprintendenza, musei, Conferenza episcopale italiana, Rai Educational e fondazioni». L'esposizione segue la pubblicazione del volume «Gli organi della Basilica di San Petronio in Bologna» del 2013, a cura di Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini (Patron editore col contributo della Fondazione Carisbo). «Berardi ha voluto esporre queste foto – conclude Marzari – per dare un contributo alla conoscenza di questi meravigliosi e imponenti organi, in particolare far conoscere ciò che si nasconde "dentro" e solitamente non è accessibile al pubblico». La mostra è sdedicata alla memoria di Luigi Ferdinando Tagliavini, illustre studioso e organista di fama internazionale, con il quale Berardi ha collaborato anche per la realizzazione dei due volumi editi da Bup sulla sua prestigiosa collezione di strumenti musicali, donata e custodita in San Colombano da Genus Bononiae. Gli orari di apertura della mostra sono dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, ingresso gratuito. Info: www.basilicadisanpetronio.org o infoline 3465768400. (G.P.)